

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 56 (1987)
Heft: 1

Rubrik: Echi culturali dal Ticino

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 25.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Echi culturali dal Ticino

MOSTRE

Zoran Music

Il suggestivo ambiente di Villa dei Cedri, a Bellinzona, ha ospitato la mostra «Zoran Music nelle collezioni svizzere» rimasta aperta al pubblico fino all'8 dicembre.

Nato a Gonizia nel 1909, profugo in Siria durante la prima guerra mondiale, deportato a Dachau nella seconda, Zoran Music è certamente una figura da comprendere e ritrovare.

Music rispetto ad altri grandi «attori» della scena contemporanea è un solitario; come diceva Hermann Melville, al suo penello non accade mai di far caso alle frontiere che attraversa, di conseguenza nessun coinvolgimento nell'attuale momento di incertezza, di contraddizione, di ricerca intorno ai valori e alla struttura stessa del linguaggio poetico.

Music traccia da solo la sua strada, una strada segnata tra l'altro dalle terribili esperienze del campo di concentramento di Dachau, in Baviera.

Le composizioni esposte sono distribuite su un arco temporale che si stende dal 1947 ad oggi.

Se vediamo i dipinti di Music del dopoguerra come «Autoritratto» o «Cavallini» troviamo un nuovo senso del segno lontano dalla tensione espressiva che aveva caratterizzato i disegni tracciati dalla finestra dell'infermeria di Dachau; l'immagine, il ritratto diventa in questi dipinti come apparizione sul fondo della tela, il colore è sommerso, soffuso, tono su tono.

I paesaggi di raffinata fattura giocati su impasti terrosi di ocra, ruggine e grigierulei parlano del suo universo appartato,

intriso di solitaria meditazione e di silenziosa memoria.

Bellissima e suggestiva la piccola schiera delle nature morte avvolte in un clima di concentrata contemplazione con nuovi effetti di plasticità risolti nel calcolato insieme dei colori che supera il limite illustrativo e occasionale del soggetto.

Di particolare lirismo pittorico la grafica veneziana dove c'è spesso un recupero del primitivo, una ripresa del momento delle «origini». Venezia viene «restituita» tramite l'emozione creativa, nelle sue nebbie invernali dalle quali sorgono, quasi irreali, le sagome di edifici incrostati dal tempo. La rappresentazione è senza prospettiva, le vedute diffuse e rarefatte, lo spazio è colore lievitante. Così sono anche gli «atelier» o gli interni di cattedrale dove l'importante è il disfarsi della luce, il «tono» come profondità atmosferica.

Senza dubbio l'originalità e la grandezza di Music è in questa partecipazione emotiva che l'artista stabilisce fra sé e il mondo rappresentato. Sembra un segreto semplicissimo ma in realtà se è semplice sentirlo e viverlo assai più difficile è rappresentarlo con tanto trasporto.

Se è vero che l'arte di Music, così particolare, così soggettiva e fedele a se stessa ha poco a che fare con le mode del momento o con raggruppamenti artistici e ideologici, va pur detto che gli apporti culturali esterni, dall'eredità orientale bizantina delle sue origini alla influenza di Velasquez o El Greco, ai paesaggi senesi od umbri, cari ai primitivi toscani, sono stati vissuti dalla natura emotiva e sensibile di Music come momenti determinanti nella sua maturità artistica e nell'espressione così densa e ricca della sua forma pittorica.

Arte spagnola a Villa Malpensata

L'arte spagnola è stata protagonista della mostra autunnale alla Villa Malpensata di Lugano. Oltre duecentoventi opere di trentasette artisti spagnoli hanno concorso a dare una visione d'insieme assai rappresentativa del panorama artistico spagnolo dal 1905 al 1980. Un lungo periodo nel quale avvenimenti storici e politici influenzarono la storia culturale e artistica del Paese.

L'esposizione, organizzata dalla città di Lugano, ha voluto contribuire ad estendere al pubblico la conoscenza di un'arte quanto mai vitale e interessante. Nomi noti come Mirò, Dalì, Picasso, Gonzales, si alternano ad altri meno noti; le opere disposte secondo il criterio cronologico della nascita degli artisti spaziano nelle diverse tecniche dalla scultura, alla pittura, alla ceramica fino all'arazzo.

Omaggio ad Aldo Patocchi

Omaggio postumo per Aldo Patocchi alla Biblioteca cantonale di Lugano, protrattosi per tutto il mese di ottobre. La rassegna intitolata «Temi e stili» ha presentato oltre sessanta opere originali dei periodi più creativi, dalle serie affascinanti delle silografie dell'esordio sino alle sperimentazioni recenti legate al tema dell'autostrada. Il percorso di questo ottimo silografo scomparso è documentato anche da alcuni legni originali e dalle numerose pubblicazioni esposte che segnano l'intensità dei rapporti culturali tenuti dal Patocchi.

Di Aldo Patocchi è uscita lo scorso anno una monografia a cura di Adriano Soldini dove sono riunite le sue più belle pagine silografiche che dimostrano quanto di originale e autentico l'artista abbia saputo cavare dall'incisione su legno, il mezzo espressivo che gli era particolarmente congeniale nel lavoro.

Paolo Pola a Campione

Anche se la zona di Campione non rientrerebbe nei confini di mia competenza, mi sembra ugualmente doveroso accennare alla mostra che Paolo Pola, artista grigionitaliano, ha tenuto alla Galleria Tonino bis presentando una silloge della sua produzione degli anni ottanta comprendente olii e grafica. Chi conosce Pola sa che egli intende essere un «archeologo» della pittura riproducendo frammenti di civiltà passate, elementi così significativi nella sua poetica pittorica da divenire simboli di un mondo interiore, della vita stessa nelle sue diverse manifestazioni.

La pittura di Pola, raffinata, interiore che nasce più dalla mente che non da una realtà esterna da riprodurre, tradisce il grande amore dell'artista per il mondo mediterraneo, un mondo sempre inseguito, sofferto, desiderato. Questa fedeltà ad elementi costanti che fanno ormai parte del suo linguaggio poetico rafforza in Pola la ricerca di spunti sempre nuovi e diversi in cui trovare la manifestazione artistica più congeniale al proprio modo di essere e di sentire.

CONFERENZE

Gaspare Barbiellini Amidei è stato ospite in novembre al Lyceum della Svizzera italiana.

Giornalista, vicedirettore al Corriere della Sera, professore universitario, scrittore, Barbiellini Amidei ha tenuto una conferenza sul tema «Dai nostri figli alla storia di lei». L'argomento, caro al giornalista, ha voluto toccare il rapporto generazionale con esperienze tratte dallo stesso autore fra le mura domestiche nel quotidiano incontro-scontro con i figli per poi allargarsi all'analogia con l'altro tipo di rapporto quello fra il giornalista e il suo pubblico.

In fondo lo sforzo del padre per capire il figlio è lo stesso di chi scrive per cercare di entrare nel mondo del proprio interlocutore.

Nei giovani c'è sete di verità; il «comunicatore» sia esso padre o giornalista deve risultare chiaro e credibile.

Molto spesso notizie, informazioni, commenti che rimbalzano proposti quotidianamente dai mass-media tendono a favorire il sensazionale e il banale a tutto scapito della concretezza delle idee, frutto di una lunga e travagliata ricerca. Il mezzo televisivo favorisce spesso l'evasione in una realtà che non esiste; da qui la difficoltà per l'educatore o il giornalista di agganciare un pubblico disabituato a recepire stimoli che servano veramente ad una crescita interiore. L'importanza quindi di essere se stessi, in una dimensione reale, con un grande amore per la propria professione e con conoscenze basate sul divenire storico dell'umanità.

TAVOLA ROTONDA SULLA LINGUA ITALIANA

Su alcuni aspetti della lingua italiana si è tenuta una tavola rotonda organizzata dall'Ufficio culturale del Consolato d'Italia, dall'Associazione europea degli insegnanti e dall'Associazione culturale C. Cattaneo. Sono intervenuti il prof. *Francesco Bruni*

dell'Università di Napoli e *Ottavio Lurati* dell'Università di Basilea.

Bruni ha sottolineato come la lingua italiana, diversamente forse da quanto si potrebbe pensare, dati i molti cambiamenti intervenuti, ha conservato in fondo una grande stabilità e una forza che è stata capace di resistere fino ai nostri giorni. Regole grammaticali variano nel tempo, come termini ed espressioni si logorano a volte nel breve volgere di una stagione. Il contributo più valido alla diffusione e perfezione della lingua può venire solo dalla scuola. Se la televisione può aiutare alla divulgazione di un italiano medio, soltanto l'insegnamento agisce quale stimolatore di una risposta attiva sempre che esso sia serio e impegnato nel trasmettere i valori linguistici.

Lurati ha parlato dell'italiano in Svizzera; nell'italiano regionale ticinese si rivela la costante della «lombardità» dovuta alla componente dialettale, al modello linguistico di riferimento, alla presenza fin dal Medioevo di funzionari, amministratori e religiosi lombardi.

Lurati ha rivelato tutta una serie di tracce di questa lombardità sia a livello fonetico che lessicale. La forza standardizzante dell'economia, ha affermato Lurati, sta azzerando il valore della lingua italiana non solo a livello sociale ma anche a livello di istituzione scolastica.